

05/02/2016



**CONTRO LA TRATTA-** La tratta di esseri umani è una delle peggiori schiavitù del XXI secolo. E riguarda il mondo intero. Secondo l'Organizzazione internazionale del lavoro (Oil) e l'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (Unodc) circa 21 milioni di persone, spesso povere e vulnerabili, sono vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale o lavoro forzato, espianto di organi, accattonaggio forzato, servitù domestica, matrimonio forzato, adozione illegale, maternità surrogata e altre forme di sfruttamento. Ogni anno, circa 2,5 milioni di persone sono vittime di traffico di esseri umani e riduzione in schiavitù. Il 70 per cento sono donne e minori, che spesso subiscono abusi e violenze inaudite.

Papa Francesco, sin dall'inizio del suo Pontificato, ha più volte denunciato con forza il traffico di esseri umani e ha spronato tutti a combatterlo e a prendersi cura delle vittime.

E un appuntamento importante per tutti coloro che operano per il contrasto della tratta e il recupero delle vittime è quello dell'8 febbraio, quando verrà celebrata la seconda Giornata mondiale ecclesiale contro la tratta di esseri umani. Un evento che assume un ancor maggior significato nell'Anno Santo della Misericordia per la liberazione di tutti gli schiavi del nostro tempo.

Per trafficanti e sfruttatori la tratta di esseri umani è una delle attività illegali più lucrative al mondo: rende complessivamente oltre 32 miliardi di dollari l'anno ed è il terzo "business" più redditizio, dopo il traffico di droga e di armi.

In Italia ci sarebbero dalle 50 alle 70 mila donne vittime di tratta per lo sfruttamento sessuale, la maggior parte straniera, oltre la metà nigeriane e moltissime minorenni. Ci sono pure circa 400 mila lavoratori (di cui l'80 per cento immigrati) che rischiano di essere vittime del caporalato e di ritrovarsi sfruttati e ridotti in condizioni servili.

Ne parla ai nostri microfoni, Suor Eugenia Bonetti, responsabile della rete delle religiose in Italia che operano contro la tratta di esseri umani.

(Lucas Duran)

Fonte: Radio Vaticana